

L'articolo 330

Fantasia giudiziaria in un atto di Georges Courteline rappresentata al Teatro Antoine il 12 dicembre 1900.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di ogni eventuale allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi e loro descrizioni:

La Brige, *onesto cittadino*

Il presidente

Il sostituto

L'usciere

Una sala udienze del Palazzo di Giustizia. All'alzarsi del sipario, movimento di scena, chiasso di gente che parla e, quasi immediatamente, il suono del campanello. Cala subito il silenzio. Un garzone d'ufficio si precipita di corsa a spalancare completamente la porta della camera di consiglio.

L'usciere Entra la Corte! Toglietevi il cappello!

Entrano i tre giudici e si accomodano al loro posto. Tutti si siedono.

Il presidente L'udienza riprende! Chiamate pure, usciere.

L'usciere Il pubblico ministero contro il signor La Brige. Oltraggio al pudore. La Brige!

La Brige avanza fino alla sbarra.

Il presidente Nome, cognome e domicilio.

La Brige Jean-Philippe La Brige, anni trentasei, Avenue de La Motte-Picquet 5bis.

Il presidente Professione?

La Brige Filosofo difensivo.

Il presidente Cosa?

La Brige Filosofo difensivo.

Il presidente Che in parole povere sarebbe?

La Brige Sarebbe che essendo io intenzionato a vivere da uomo onesto, mi impegno costantemente ad aggirare la legge cercando in tutti i modi di sfuggire alle sue grinfie, poiché temo sia la legge che minaccia le persone perbene nel loro diritto all'aria aperta, sia le istituzioni in vigore che ledono le suddette persone nel loro patrimonio, nei loro diritti e nella loro tranquillità.

Il presidente Complimenti per la singolare dottrina.

La Brige Dottrina ispirata dalla saggezza di un uomo che, non avendo mai bevuto più del dovuto, né picchiato né insultato nessuno, né recato alcun torto a qualsivoglia essere umano, non si è mai alzato la mattina senza chiedersi, con angoscia, se la sera si sarebbe coricato nel suo letto.

Il presidente Siete anarchico?

La Brige (*facendo spallucce*) Oh, quanto a questo!... La Repubblica sarebbe di sicuro la cosa più stupida di questo mondo se l'anarchia non la superasse in stupidità! No, io sto dalla parte di Luigi X, detto l'Attaccabrighe.

Il presidente Siete mai stato condannato?

La Brige Mai.

Il presidente Mi stupisce!

La Brige Non fatico a credervi, ma incastrarmi è difficile.

Il presidente (*con ironia*) E lo dite con modestia.

La Brige Con modestia, sì, poiché ho risolto la complicazione di riuscire a giustificare, a trentasei anni, un passato senza macchia e una fedina penale immacolata.

Il sostituto Piano con le parole! Mettiamo le cose in chiaro: non avete mai subito condanne, questo è vero, ma le informazioni raccolte su di voi non giocano a vostro favore. Vi descrivono come un personaggio quasi ingestibile, una sorta di piantagrane, litigioso, astuto, subdolo, perennemente in conflitto con la realtà quotidiana. I giudici non fanno altro che dirimere le vostre piccole controversie con la gente comune, e gli archivi delle stazioni di polizia traboccano di verbali in cui si cita il vostro nome.

La Brige Signore, ognuno a questo mondo è padrone della sua vita e ne dispone come meglio crede. Io ho iniziato a mettere la mia al servizio di quella degli altri nella speranza che un giorno se ne accorgessero e mi dimostrassero gratitudine per le mie buone intenzioni. Sfortunatamente, per l'uomo, ci sono due difficoltà insormontabili: la prima è sapere di preciso che ora è; la seconda è convincere il prossimo a sentirsi in debito. In queste condizioni, amareggiato per averle provate tutte per essere un bravo ragazzo, ed essere riuscito solo a diventare un pollo da spennare - ingannato, tradito, calpestato e indotto, alla fine, a convincersi che il modo di ragionare dell'umanità intera si può riassumere nella meschinità: "Se non mi fai paura, per me puoi anche crepare!" - ho deciso di mettere al riparo il mio egoismo, ormai ben consolidato, sotto il tetto di quel rifugio per maiali chiamato Legalità!

Il presidente Quando l'avrete finita con i paradossi, la Corte procederà ad esaminare la causa.

La Brige Non faccio paradossi, non li ho mai fatti e non sono disposto a farne poiché ne sono disgustato, ripugnato e mi fanno pure paura come fossero delle prostitute. La verità è che viviamo in un paese dove il buon senso è scappato a gambe levate, al punto che il signor de Lapalisse ci farebbe la figura di un tarato mentale e un uomo dal giudizio ponderato, di mente equilibrata e sana, non potrebbe predicare l'ovvio, dimostrandolo con A+B, senza essere tacciato di stravaganza e minacciato, immediatamente, di essere trascinato via con la camicia di forza.

Il presidente Finiamola qua.

Il sostituto Stavo per dirlo io. Siete qui per rispondere alle domande che vi saranno poste e non per dilungarvi in discorsi retorici che in questa sede non c'entrano nulla.

La Brige Fatemi le domande.

Il presidente Sapete di cosa siete accusato?

La Brige No. Di cosa?

Il presidente Di aver mostrato il deretano.

La Brige A chi?

Il presidente A tredicimilaseicentottantasette persone le cui denunce sono in questo fascicolo.

La Brige Invoco la notoria purezza dei miei costumi. Mostrare il deretano! Perché mai avrei dovuto farlo?

Il presidente Questo lo stabilirà il dibattimento. Nel frattempo, tredicimilaseicentottantasette persone dichiarano, e ve lo ripeto, di avere visto il vostro deretano.

La Brige Sono troppo educato per smentirvi e quindi ammetto che lo abbiano visto. Ma nego, formalmente, di averglielo mostrato.

Il sostituto State giocando con le parole.

La Brige Non sono così stupido! Al contrario, mi sforzo di coglierle nel loro vero significato al fine di poter presentare le cose per quello che sono veramente.

Il presidente In parole povere, negate i fatti che vi vengono contestati?

La Brige Nego di rientrare nell'ambito di applicazione dell'articolo 330 che prevede e punisce il reato di oltraggio al pudore.

Il presidente Potete accomodarvi. (*La Brige si siede*) Ci sono testimoni?

Il sostituto Sarebbero stati anche troppi, signor Presidente. Il Pubblico Ministero ha quindi deciso di non citare nessuno. Del resto il reato, fuori discussione, è oggetto di un verbale dell'avvocato Legruyère, ufficiale giudiziario a Parigi; verbale redatto in buona e debita forma nei termini previsti dalla legge e di cui chiederò alla corte il permesso di darne lettura.

Il presidente La corte vi ascolta. Leggete, signor sostituto.

Il sostituto (*leggendo*) "Il 21 settembre del corrente anno, il sottoscritto, Jean, Alfred, Giacinto..."

La Brige (*a mezza voce*) Tutti gli ufficiali giudiziari si chiamano Giacinto, nessuno ha mai scoperto perché!

L'usciere Silenzio!

Il sostituto (*continuando a leggere*) "Il sottoscritto, Jean, Alfred, Giacinto Legruyère, ufficiale giudiziario presso il Tribunale di primo grado con sede a Parigi, è stato incaricato dalla Società dei Trasporti Elettrici dell'Esposizione Universale di redigere un verbale, in buona e debita forma, nei confronti di La Brige Jean-Philippe, in quanto recidivo nella violazione delle leggi sulla pubblica morale e autore di atti scandalosi che, con la costante esibizione della propria nudità, offendono il

pudore delle persone trasportate dal Campo di Marte agli Invalides per mezzo del marciapiede mobile realizzato in occasione dell'Esposizione. Di conseguenza, recatomi sul suddetto marciapiede mobile, una volta giunto in Avenue de La Motte-Picquet, davanti al 5bis, ho distintamente notato, in fondo a un appartamento, ben visibile a tutti grazie alla finestra completamente spalancata, una sorta di sfera imperfetta, fessurata in senso verticale, che assumeva abbastanza esattamente l'aspetto di un trifoglio a due sole foglie, e che ho riconosciuto come la parte inferiore e posteriore di una persona china come per baciare la terra."

La Brige Non stavo baciando la terra.

L'usciere Silenzio, insomma!

Il presidente Tra poco parlerete voi.

La Brige Stavo cercando una moneta.

Il sostituto (*continuando a leggere*) "...Trentasette minuti dopo il marciapiede mobile aveva terminato il suo percorso e mi sono ritrovato al punto di partenza, dove ho potuto constatare che lo stato delle cose era sempre quello di cui sopra. La seconda volta, idem. La terza, pure. La quarta, anche".

Il presidente (*a La Brige*) Eravate ancora impegnato a cercare la moneta?

La Brige Era scivolata sotto un mobile, cercavo di riprenderla con la punta dell'ombrello.

Il presidente (*facendo spallucce*) Se lo dite voi! Signor sostituto, concludete.

Il sostituto "...Ho anche notato che il fatto di cui sopra, ben lungi dal passare inosservato agli occhi delle persone posizionate sul marciapiede mobile, sembrava suscitare nella maggior parte di loro il più vivo disagio, determinando numerose proteste ed esclamazioni indignate del tipo: "È disgustoso!", "Maleducato!", "Sporcaccione!", "Oh, mio Dio!", "Cosa vedo?", "È un'infamia!", "Amelia, non guardare da quella parte, te lo proibisco!". Di tutto questo ho redatto il presente verbale, affinché la parte ricorrente ne faccia l'uso che le spetta di diritto, e le ho consegnato la presente copia il cui costo ammonta a undici franchi e venticinque, più un foglio di carta speciale del costo di sessanta centesimi".

Il presidente La Brige!

La Brige (*alzandosi*) Signor presidente?

Il presidente Avete qualcosa da dire a riguardo?

La Brige Voglio parlare in mia difesa.

Il presidente Cercate di essere breve.

La Brige Cercherò di essere chiaro. Non so che farmene della parola se la corte che me la concede mi priva, al tempo stesso, del diritto di usarla.

Il sostituto La corte vi ha risparmiato le testimonianze schiaccianti.

La Brige (*sorridendo*) E io vi risparmio l'arringa di un avvocato. Avremo quindi fatto a gara in generosità e nobiltà d'animo. Per il resto, espongo qui di seguito i fatti in tutta la loro semplicità. Il 15 gennaio di due anni fa, munito di un contratto di locazione di tre, sei, nove mesi, venni a occupare, al primo piano dell'edificio al numero 5bis di Avenue de La Motte-Picquet, un appartamento da 1.500 franchi. Amo questo angolo che la vicinanza dei conventi e delle caserme di cavalleria riempie del rumore delle trombe e delle campane, dove le domeniche di bel tempo i soldati e la gente si siedono ai tavolini delle terrazze dei cabaret, e che riesce a non essere più Parigi pur non essendo neanche la provincia. È un luogo favorevole allo studio e propizio alla fantasticheria. Vi sognavo quindi in pace e vi studiavo in tranquillità, come mi ero guadagnato il diritto di fare, quando la Società dei Trasporti Elettrici, con il pretesto di contribuire alla gloria dell'Esposizione, venne a conferire in modo inaspettato un tocco pittoresco al quartiere. E da quel momento in poi è stato un vero spasso! Dalle otto del mattino alle undici di sera, sottraendomi così il sonno serale, se avevo intenzione di andare a letto presto, e quello mattutino, se avevo intenzione di alzarmi tardi, il marciapiede – il marciapiede mobile! – cominciò a trasportare davanti le mie finestre ondate di folla ammassata: uomini, donne, bambinaie e soldati; tutta gente spiritosa, gioviale, che criticava i miei mobili, sputava dentro casa mia e scivolava da tribordo a babordo cantandomi in faccia: “Guarda lì! Che bel faccino, che bel musino!”, mentre, sfuggiti a mani benevole, i noccioli di ciliegia piovevano nella mia camera da letto, alternati a noccioline, olive e semi di zucca. (*Risate dei magistrati*) Chiedo alla corte il permesso di non unirmi alla vostra gioia, che comprendo benissimo ma che non posso condividere per ragioni che mi sono proprie.

Il presidente Arrivate ai fatti! Arrivate ai fatti!

La Brige Ci arrivo. Legittimamente sbalordito e forte dell'articolo 1382 del Codice Civile che afferma: “chiunque commetta un fatto doloso o colposo che provochi ad altri un danno è obbligato a risarcirlo”, ho presentato un ricorso cautelare d'urgenza contro la Società dei Trasporti Elettrici, la quale mi ha risposto: “Chi vi conosce? Cosa volete? Io, Società dei Trasporti, ho stipulato con la Commissione dell'Esposizione Universale un regolare contratto che mi autorizza a far circolare il mio marciapiede mobile dal Campo di Marte agli Invalides passando per l'Avenue de La Motte-Picquet. Se, concedendomi questo potere, l'Esposizione ha abusato del suo, prendetevela con lei e non rompetemi le scatole”.

Il presidente La Società dei Trasporti ha ragione.

La Brige Cento volte sì! Così, dopo aver pagato le spese processuali senza recriminare nulla, ho presentato un ricorso cautelare d'urgenza contro la Commissione dell'Esposizione, la quale mi ha risposto: “Chi vi conosce? Cosa volete? Io, Commissione dell'Esposizione, ho stipulato dei regolari contratti sinallagmatici con i concessionari dei terreni, contenuti, circoscritti, racchiusi all'interno delle mie recinzioni. È questo il vostro caso? Ho forse assunto con voi impegni che non ho mantenuto?

No? Ebbene, cosa mi venite a raccontare? Se la città di Parigi è venuta meno al suo dovere dandomi il potere di concedere un diritto, prendetela con lei e non rompetemi le scatole”.

Il presidente La Commissione dell’Esposizione ha ragione.

La Brige Talmente ragione che nemmeno per un minuto mi è venuto in mente di stare a discutere. Avendo quindi, per la seconda volta, pagato l’importo della fattura, ho presentato un ricorso cautelare d’urgenza contro la città di Parigi, la quale mi ha risposto – perché questa storia, in realtà, ha assunto il tono del ritornello di una ballata, di una canzoncina da caffè-concerto – “Chi vi conosce? Cosa volete? Non so di cosa stiate parlando! Io, città di Parigi, a fronte della corresponsione di una certa somma, ho ceduto a TizioCaio, attuale proprietario del vostro immobile, un terreno che possedevo in Avenue de La Motte-Picquet, con il diritto di potervi costruire un edificio ricavandone dei proventi. Voi vi chiamate TizioCaio? Abbiamo mai fatto affari insieme? No? E allora cosa pretendete? Se il vostro appartamento non vi piace più, andate a vivere altrove e non rompetemi le scatole”.

Il presidente La città di Parigi ha ragione.

La Brige Diamine, certo che sì! E siccome io sono un tipo cocciuto, ho presentato un ricorso cautelare d’urgenza contro TizioCaio, proprietario di casa mia...

Il presidente Che vi ha detto: “Chi vi conosce?”...

La Brige Al contrario, che mi ha detto: “Vi conosco eccome! Siete un buffone e questi sono solo trucchi per non pagare l’affitto. Ebbene, giovanotto, con me non attacca. O pagate o vi pignoro i beni; vedete di non scocciare”. Invano ho obiettato: “Permettete! L’articolo 1719, che disciplina i contratti di locazione, obbliga il proprietario a mantenere la casa in perfetto stato di conservazione”. “Me ne frego dell’articolo 1719!”, ha risposto lui, “L’articolo 1725 dice che il proprietario non è responsabile dei fastidi causati da terzi nel godimento della casa locata. La strada dove abitate non è mia, e allora? Spetta al Consiglio di Stato risolvere la faccenda. Se non siete soddisfatto, andate a lamentarvi da lui e non rompetemi le scatole”.

Il presidente Il vostro proprietario è un uomo di buon senso che vi ha dato un ottimo consiglio. Dovevate infatti nominare un avvocato e poi, dinanzi al Consiglio di Stato, citare in giudizio la Città di Parigi, che a sua volta avrebbe citato in giudizio la Società dei Trasporti Elettrici, salvo il ricorso di quest’ultima contro la Commissione dell’Esposizione, con il Ministro del Commercio come responsabile civile. Era tutto semplicissimo. *(Al sostituto)* La gente è stupefacente; si perde in un bicchier d’acqua. *(A La Brige)* E quindi?

La Brige E quindi, poiché l’aneddoto dimostra che tutti erano nel loro pieno diritto, mi sono trovato a essere nel torto io senza aver fatto nulla per mettermi in quella condizione.

A questo punto il presidente esprime, con un gesto vago, il rammarico di chi non può farci nulla.

La Brige È stato allora che ho pensato di immergermi nel torto fino al collo in modo da ritrovarmi subito nel giusto, visto che, nove volte su dieci, la Legge, da brava ragazza qual è, sorride apertamente a chi la contravviene.

Il presidente In nome della Giustizia, davanti alla quale vi trovate, vi richiamo al rispetto della Legge.

La Brige La Giustizia non ha niente a che fare con la Legge, che ne è solo la deformazione, la caricatura, la parodia. Sono due sorellastre, nate da padri diversi, che si sputano in faccia dandosi reciprocamente della bastarda e vivono perennemente ai ferri corti, mentre le persone oneste, minacciate dai gendarmi, vengono lasciate a girarsi i pollici e a farsi rimescolare il sangue in attesa che le due si mettano d'accordo.

Il sostituto (*esasperato*) Una parola di più e chiederò che vi comminino la giusta pena.

La Brige Quale pena? Mi prendete per uno stupido? L'articolo 222 prevede e punisce solo l'oltraggio ai magistrati. Per quanto riguarda la Legge, ho il diritto di pensarne ciò che voglio e di dire ad alta voce ciò che ne penso.

Il presidente Ad ogni modo, non siete alla Camera dei Deputati. Chi volete prendere in giro! L'articolo 330...

La Brige L'articolo 330 punisce con la reclusione da due mesi a tre anni chiunque si renda colpevole di oltraggio al pudore; lo so bene quanto voi.

Il presidente E quindi, proprio come me, sapete che si applica al vostro caso come a quello di chiunque altro.

La Brige In linea di principio sì, nello specifico no.

Il presidente Come, no? L'atto di denudarsi davanti alla folla non è forse un oltraggio al pudore?

La Brige Sì in linea di principio, no nello specifico.

Il presidente Perché?

La Brige Perché l'oltraggio può considerarsi oltraggio solo se viene fatto, consumato, compiuto nelle condizioni pubbliche previste dal legislatore.

Il presidente Ve lo ripeto, tredicimilaseicentottantasette persone hanno visto...

La Brige ...Il mio deretano, su questo siamo d'accordo. E con ciò? Gli bastava non guardare.

Il sostituto Troppo comodo!

La Brige Troppo comodo dite? Perché, ho forse sporto il sedere fuori dalla finestra? Esposto al sole come un melone acerbo? "Abbiamo individuato", afferma l'ufficiale giudiziario, "in fondo a un appartamento...". A essere troppo comodo, caro mio, è il fatto di appropriarsi dei beni altrui e usarli come se fossero propri; è sottrarre denaro alla gente con il falso pretesto di garantirgli il diritto al sonno, all'intimità e al riposo, in virtù di un potere di cui non si dispone; reato previsto e punito dall'articolo 405.

Il presidente A quanto pare conoscete il Codice!

La Brige (*sorridendo*) Come qualunque delinquentello di strada. È addirittura inaudito pensare che la conoscenza del Codice e il timore delle sue conseguenze costituiscano l'unico punto che accomuna le persone perbene e i farabutti. (*Il presidente fa un gesto*) Oh, signor presidente, mi scusi! Dovremmo comunque metterci d'accordo e regolare i conti di ciascuno. (*Estraendo un foglio dalla tasca*) Da questo atto di citazione che ora vi mostro – poiché se voi avete il verbale che mi condanna, io ovviamente ho quello che mi assolve – risulta che la mia abitazione, situata cinque metri sopra il livello della strada, giusto di fronte a un terreno non edificato, sfugge allo sguardo dei passanti e, ancor di più, a quello dei vicini, per il semplice fatto che di vicini non ce ne sono. I malcontenti che si lamentano di aver visto il mio deretano devono quindi aver compiuto delle vere prodezze e pagato dieci soldi per vederlo; e allora di cosa si lamentano visto che gliel'ho mostrato?

Il sostituto Voi ingarbugliate le cose a piacere. Sapete benissimo che la Giustizia e l'Amministrazione operano in due campi diversi.

La Brige E come operano? Vi sfido a dirmelo.

Il presidente Le vostre controversie con la città di Parigi non sono di nostra competenza. Se volete lamentarvi degli uffici, prendetevela con loro...

La Brige ...E non rompeteci le scatole. Mi aspettavo la vostra obiezione. Solo che malauguratamente gli uffici, in combutta tra loro come ladri in fiera quando si tratta di spillare soldi ai contribuenti, adducono come scusa la loro incompetenza e si nascondono gli uni dietro agli altri non appena si tratta di pagare, ai suddetti contribuenti, il dovuto. Per quanto mi riguarda, le cose stanno come segue: essendo in regola con le tasse, e avendo di conseguenza pagato di tasca mia il diritto a respirare – che Dio mi ha dato gratis – posso, o non posso, se ho troppo caldo, tenere le mie finestre aperte?

Il presidente Potete.

La Brige E in un alloggio che è il mio, visto che ne pago l'affitto, posso o non posso, se mi cade una moneta, abbassarmi per raccoglierla?

Il presidente Potete.

La Brige E in quello stesso alloggio, posso o non posso, se mi viene il capriccio, travestirmi da messicano?

Il presidente Potete.

La Brige Da turco?

Il presidente Potete.

La Brige Da scozzese?

Il sostituto (*sbottando*) Non potete!

La Brige Non posso?

Il sostituto No!

La Brige Ecco una novità, ed ecco anche una Giustizia strana che, messa con le spalle al muro da una Logica che la inchioda, arriva a pronunciarsi tra la Turchia e la Scozia con il rischio di causare complicazioni e di scuotere le fondamenta dell'equilibrio europeo.

Il sostituto Va bene! Basta così! Già vi vedo con i vostri zoccoloni, le vostre storielle da quattro soldi e il gonnellino scozzese che si solleva sotto le correnti d'aria. Il signor presidente ha detto bene: siete venuto qui per prenderci in giro!

La Brige Errore, non sono venuto qui per prendere in giro voi ma la Legge, che ha il grande torto di gridare "allo scandalo" quando un brav'uomo come me si limita a castigarla facendosi quattro risate. Guai se un giorno dovessero intromettersi persone più irascibili! Stanche di avere come unica difesa dagli uomini senza giustizia una Giustizia iniqua, eternamente impegnata a risparmiare i mascalzoni e sempre pronta a sacrificare il diritto legittimo in olocausto al diritto legale di cui è serva a pagamento!

Durante quanto sopra il presidente ha iniziato a consultarsi con gli altri giudici. Poiché La Brige ha terminato, Il sostituto si alza visibilmente esasperato. Il presidente lo blocca subito con un gesto pacificatore, lo calma e lo invita a riprendere il suo posto. Dopo:

Il presidente La causa è stata dibattuta. *(Pronunciando la sentenza)* La corte delibera quanto segue: considerato che dal verbale redatto dall'ufficiale giudiziario e dall'alto numero di denunce, pari a tredicimilaseicentottantasette, risulta che La Brige, in spregio alle leggi sulla decenza, ha scoperto, messo a nudo e rivelato pubblicamente una parte del proprio corpo destinata a rimanere segreta; considerato che l'imputato, pur riconoscendo l'esattezza dei fatti oggetto del procedimento, invoca il diritto assoluto, spettante a ogni inquilino, di disporre a proprio piacimento di un'abitazione che gli appartiene e, nello specifico, di spogliarsi di ogni velo qualora ne abbia voglia, a condizione, ovviamente, di non essere motivo di scandalo né per i vicini né per i passanti, cosa che è proprio il suo caso; considerato che La Brige, costretto dalle esigenze della stagione estiva a tenere le finestre aperte, e quindi a esporre la propria vita privata al controllo di una folla indiscreta e beffarda, sostiene che la sua abitazione sia diventata oggetto di una violazione continua - argomentazione tanto più seria in quanto se chiunque ha il diritto di sbirciare nelle abitazioni private e osservare ciò che vi accade dall'alto di un marciapiede sopraelevato, può logicamente procedere alla stessa operazione mediante una scala, un'asta, una corda annodata o qualsiasi altro attrezzo ginnico, e che, di conseguenza, l'intimità della propria casa diventa un concetto privo di significato...

La Brige È chiaro come il sole!

L'usciere Silenzio!

Il presidente *(pronunciando)* Considerato che al mondo non vi è nulla di più sacro, e di più inviolabile, della casa altrui; considerato che Cicerone proclama questa verità fondamentale e che è opportuno tenere conto del parere di questo giureconsulto...

La Brige Esattamente! È contenuto nell'orazione *De Domo Sua*: “Cosa c'è di più sacro, di più difeso, in ogni religione, della casa di ciascun cittadino?”.

Il presidente Ora la sbatto fuori!

La Brige Tutte le mie scuse!

Il presidente (*pronunciando*) Ma d'altra parte, considerato che la Legge, nonostante le sue vigliaccherie, i suoi tradimenti, le sue perfidie, le sue infamie e altri suoi difetti, non è stata concepita perché il cittadino giudicabile ne dimostri l'assurdità, e il fatto che egli ne sia personalmente disgustato non costituisce ragione sufficiente per indurre gli altri a provarne disgusto; considerato che, a priori, un farabutto che aggira la Legge è meno pericoloso nelle sue azioni di un uomo perbene che la mette in discussione con saggezza e lungimiranza; considerato che in questo paese, come del resto in tutti i paesi in cui impera il beneficio della civiltà, esistono due tipi di «diritto», il diritto giusto e il diritto legale, e che questo *modus vivendi* obbliga i magistrati ad avere due coscienze, una al servizio del loro dovere, l'altra al servizio delle loro funzioni; considerato, infine, che se i giudici cominciassero a dare ragione a tutti coloro che hanno veramente ragione, lo sa il cielo dove andremmo a finire, se non alla disgregazione di una società che sta in piedi solo perché ci è abituata; per questi motivi: dichiara fondata la strategia difensiva di La Brige ...

La Brige Bravo!

Il presidente Ma tuttavia la respinge...

Il sostituto Bene!

Il presidente ...E applicando l'articolo 330, nonché il principio: “Tutto questo durerà finché noi dureremo”, condanna La Brige a tredici mesi di reclusione, venticinque franchi di multa e al pagamento delle spese processuali. L'udienza è tolta.

I giudici si alzano mentre La Brige, con lo sguardo rivolto al cielo, dice, con lo stesso tono del giudice Daubenton che, nel finale di “L'assassinio del corriere di Lione”, acquisiva la consapevolezza che era stato ghigliottinato un innocente:

La Brige Mi appello ai posteri!

SIPARIO